

Festa del santo Volto: Cristo, rivelatore del Padre.

"Dio nessuno l'ha mai visto" è un versetto del vangelo di Giovanni (1,18) che ci mette di fronte a una verità universale dell'esperienza umana. Chi infatti potrebbe affermare di aver visto il volto di Dio? Ma se è così, allora dovremmo essere tristi, veramente angosciati.

C'è una possibilità di vederlo? Come o dove possiamo incontrarlo, conoscerlo, entrare in comunione con Lui? L'evangelista Giovanni scrive: "Il Figlio Unigenito, è lui che lo ha rivelato".

Dunque, è nella vicenda storica concreta di Gesù che possiamo vedere all'opera Dio, così come egli veramente è, oltre ogni immaginazione dell'uomo, oltre ogni manipolazione. Dio non è nascosto, ma si è rivelato; nella sua bontà non ci ha privati del suo amore e della sua conoscenza. In Gesù si svela infatti la grandezza divina, ma beninteso, una grandezza che, a differenza di quella che gli uomini sono portati a raffigurare, è fatta di amore, di servizio, di umiltà (cf B. Maggioni).

E' un Figlio che ha i tratti del dolore, come abbiamo ascoltato nel canto del Servo di Isaia e nella testimonianza di Pietro nell'epistola. Una bellezza che si staglia nel dono di sé e nella sofferenza vicaria, per gli uomini, ma che non per questo viene deturpata. Egli è Re ed è vittima santa, non preda di un destino cieco, ma attore libero di un Disegno che di là doveva passare, dalla passione, morte e risurrezione, affinché potesse dire interamente Dio, "tutto Dio" e non solo una parte, secondo un "destino" accettato, non procurato artificiosamente, ma già previsto da Colui che tutto sa e comprende.

Così, tutta la vita di Gesù, i suoi incontri, le sue parole, le sue scelte, sino a quella decisiva della morte in croce, irradiano carità e ci dicono che Dio è fatto così, che in Lui non dobbiamo immaginare nessun'altra intenzione che quella dell'amore: perché la natura di Dio è l'amore, ed un amore a "caro prezzo" (Bonhoeffer).

Il volto di Cristo dice tutto questo, ed è e resta sempre un volto stupendo, dai tratti bellissimi, che affascina sempre e chiama a sé cuori amanti generosi, come la madre M. Pierina che vogliono vivere per il bene del mondo intero.

Il volto di Cristo è "bello" e "stupendo": ogni suo tratto, ogni linea, rivela lo splendore del suo amore, perché sempre poi è un uomo speciale colui che dona la sua vita in obbedienza a Dio, per amore degli uomini!

Il vangelo ci propone per finire il momento luminoso della Trasfigurazione: un istante di altissima rivelazione che ci concede di comprendere, anche se in modo velato, ancora nella condizione di fede e non di visione piena, il destino di gloria di chi sa affidare interamente a Dio la sua vita, senza riserve.

Quel che accade ai tre apostoli, dona loro un nuovo modo di percepire la realtà; illumina la vita, ma aiuta anche a sollevarsi nella fiducia di un cammino che pur

conservando la fragilità e la contingenza della fede, li spinge su strade inusitate e coraggiose.

Guardando il volto trasfigurato del maestro, essi ne rimangono affascinati. E anche noi, miglioriamo grazie a questa forza d'attrazione, a questo fascino, determinato dalla contemplazione della bellezza, solo intravista nel volto luminoso e bello di Gesù, ma che ci indirizza nella profondità stessa di Dio: una presenza di cui godere, un Dio di cui stupirci continuamente.

Questa contemplazione ha un esito, come anche dice l'evangelista Luca: ci guidano le parole stesse del Padre, riguardo al Figlio suo: Ascoltatelo. Guardatelo, sì, ma anche "ascoltate i segni" scolpiti nel suo volto e nel suo cuore per amor mio e amor vostro, - e il fine è questo, conoscere Dio - perché qui dentro c'è tutto il mio mistero.

In conclusione: questa parola diventa parte di noi, diventa vita. Seguirlo, diventa possibilità di riconoscere le cose che lui amava, di diventare sensibili a ciò che lui preferiva, e naturalmente capaci di rifiutare ciò che lui respingeva.

Ecco perché ascoltare lui, ecco perché seguirlo. Per amarlo, per imparare da lui.

Maria, nostra madre adorabile, amica del nostro cammino, ci sostenga nel salire sul monte dell'intimità con Dio, per contemplare e ascoltare il suo Figlio amato, ora e sempre.

*L'omelia è di Don Michele Quero (Cappellano dell'ospedale S. Carlo a Milano)
5 Marzo 2019*